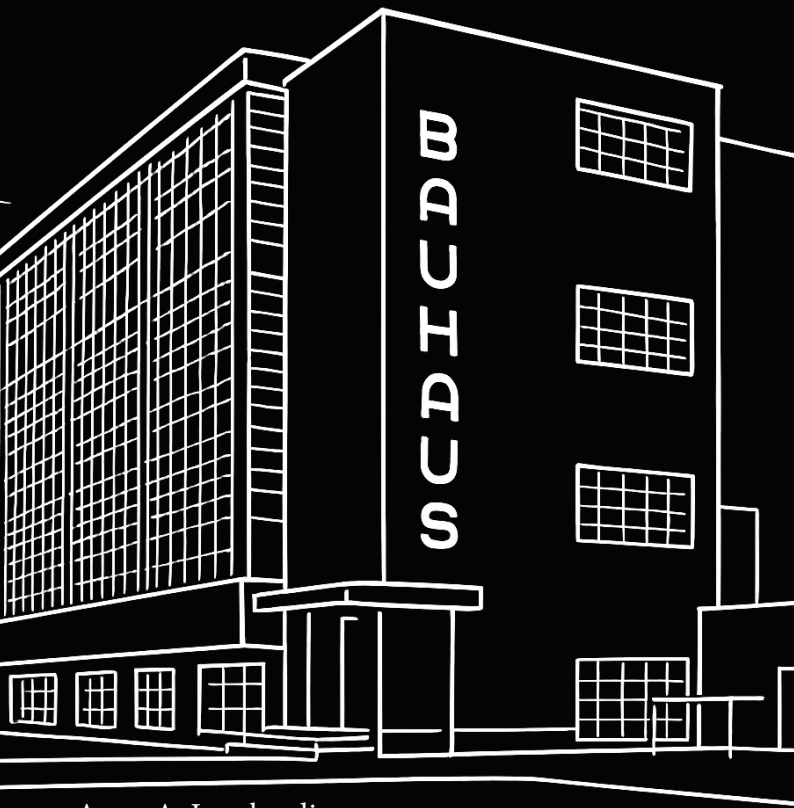


DONNE AL BAUHAUS



Anna A. Lombardi

DONNE AL BAUHAUS

Anna A. Lombardi

Edizioni MuDeFri



Questa pubblicazione contribuisce a finanziare il Museo del design del Friuli Venezia Giulia, APS, dal 2016 impegnata a diffondere la cultura del progetto. Puoi fare una donazione accreditando anche pochi euro sul conto corrente della CiviBank - Gruppo Sparkasse intestato al MuDeFri: IT81Z0548412305000001003346

© Museo del design del Friuli Venezia Giulia
Anno 2026

Testi: Anna Aurora Lombardi

Illustrazioni realizzate da Antonio Zenoli
con Intelligenza Artificiale

Questo libretto nasce da una vasta ricerca sulle donne che frequentarono la Hochschule fur Gestaltung, meglio conosciuta come Bauhaus. La prima scuola di design al mondo rimase aperta dal 1919 al 1935, ma le loro vite coprono un arco di tempo più lungo, in alcuni casi lunghissimo, nonostante le vicende drammatiche che segnarono quel periodo. Nel volume *Storie di donne al Bauhaus (2025)*, racconto le vicende di centoventidue di loro, anche se quelle che si iscrissero furono molte di più, rappresentando circa un terzo del totale degli iscritti.

Nella prefazione del libro edito da FrancoAngeli, il prof. Alberto Sdegno, coordinatore dei corsi di studio in Architettura dell'Università degli Studi di Udine, sottolinea la contraddizione tra i principi dichiarati del Bauhaus e le reali condizioni delle donne nella scuola. Nonostante la proclamata "assoluta uguaglianza" dichiarata dal fondatore, Walter Gropius, alle studentesse era di fatto precluso l'accesso a discipline come architettura e falegnameria ed erano indirizzate verso i laboratori di tessitura, ceramica e legatoria. L'eredità didattica della scuola, riletta oggi, invita da una parte a superare il mito idealizzato, dall'altro a interrogarsi sulla sua attualità.



Introduzione

Non è un caso che la storia del Bauhaus coincida perfettamente con la durata della Repubblica di Weimar (1919-1933) che rappresentò un periodo di notevole fermento culturale, politico e sociale.

Si sentiva la necessità di un “uomo” e di una “donna” nuova. Nelle grandi città come Berlino, artisti e scrittori come Bertolt Brecht, Thomas Mann e George Grosz sperimentavano nuove forme di espressione. Il cinema tedesco era famoso a livello mondiale, basti pensare a registi come Fritz Lang, che mise sullo schermo *Metropolis*, e F.W. Murnau con *Nosferatu*. Berlino era un centro cosmopolita, noto per la sua vita notturna, i cabaret, i locali jazz e l’atmosfera liberale.

In “Storie di donne al Bauhaus” c’è anche una lunga premessa che crea un filo conduttore a partire dal coinvolgimento delle donne nell’arte applicata fin dai tempi più remoti, quando certo non si chiamava “design”. Rimando alla “Storia sociale dell’arte” scritta da Arnold Hauser nel 1951 per saperne di più su come e dove le donne erano coinvolte in ambito artistico. In breve, tuttavia, credo di aver capito che storia del design e antropologia s’intrecciano nel momento in cui si cercano di definire i ruoli di uomo e donna nella costruzione e nell’uso di utensili e suppellettili.

I fratelli Della Robbia impiegavano delle donne nella loro fabbrica, magari le loro sorelle o mogli? Grandi ceramisti del '400, lavoravano in serie. Siccome la lavorazione dell'argilla è sempre stato patrimonio femminile si potrebbe parlare di protodesign e potrebbero essere anche loro parte di questa storia.

Nel '700 il secolo dei Lumi illumina molte cose ma non le donne. In questa suggestione di storia del design al femminile, ricordo Rosalba Carriera perché cominciò la sua notevole carriera di artista decorando tabacchiere.

A cavallo del XIX secolo, prima dello sviluppo delle industrie, si potrebbe fare una riflessione sul lavoro di Antonio Canova. Anche se le donne furono "solo" d'ispirazione e sostegno intellettuale alla sua arte, e quindi non posso avvalorare questione di genere, i rèpere con cui lavorava rimandano al rilievo digitale praticato oggi, cosa che mi ha dato una visione di modernità.

Per le classi più umili la rivoluzione industriale evoca il lavoro in fabbrica o a domicilio ma non a un miglioramento delle condizioni di vita. No, non era facile per una donna seguire le proprie aspirazioni prima, e nemmeno dopo, la rivoluzione industriale. La possibilità di votare può essere considerato un indicatore della discriminazione di genere: prima a garantire il voto alle donne è la Nuova Zelanda nel 1893, la Germania nel 1919, l'America nel 1920; l'ultimo paese fu il Portogallo

nel 1976. In Italia bisognerà aspettare la fine della Seconda guerra mondiale. Intanto e ovunque i livelli d'istruzione superiore erano a prevalenza maschile e solo negli anni Venti si liberalizzano in molti paesi.

La seconda metà dell'800 comincia a segnare una svolta, se non altro perché nascono le donne che nel primo '900 diventeranno le protagoniste delle avanguardie storiche. In architettura la loro professionalità contribuì in maniera decisiva alla fama dei loro colleghi piuttosto che alla propria: è il caso di Marion Mahony Griffin (1871), una delle prime donne laureate in architettura in America, disegnatrice per Frank Lloyd Wright; Eileen Grey (1878), autrice di mobili culto del Movimento Moderno; Charlotte Perriand (1903), assistente di Le Corbusier; Lilly Reich (1885), che lavorò discretamente dietro Mies van der Rohe e che ritroviamo come insegnante nel Bauhaus.

Chi dette un contributo al design fu Sonia Delaunay, capace di fondere arte e artigianato rivestendo con le sue creazioni tessili paralumi, cappelli, ombrelli, cuscini e persino automobili. Sophie Arp, moglie del più noto Hans, studiò arti applicate e partecipò al movimento Dada disegnando burattini e scenografie per gli spettacoli del Cabaret Voltaire. Dadaiste furono anche Hannah Höch, rimasta famosa per i suoi collage e Suzanne Duchamp, vissuta all'ombra dei suoi più famosi fratelli per cui sue grafiche sono pressoché ignote.

Fu la rivoluzione russa a valorizzare alcune donne, facendone emergere parecchie con opere di design. Natalia Goncharova è stata autrice di scene e costumi teatrali, collaborò anche con Coco Chanel. Alexandra Ekster, oltre a eseguire bozzetti di costumi, progettò arredi e creò sculture luminose. Nadežda Udal'cova lavorò nello studio di Tatlin, l'autore del monumento alla Terza Internazionale, come pure Ljubov' Popova. Sono memorabili i capi di abbigliamento da lavoro di Varvara Stepanova, nonché i decori per i tessuti e la sua grafica.

Ma qui siamo già negli anni del Bauhaus.

Cosa è stata la Staatliche Bauhaus in Weimar / Hochschule für Gestaltung in Dessau

Il Bauhaus è stata una scuola di arte, architettura e design fondata in Germania nel 1919 e attiva fino al 1935. Cambiò nome e assetto didattico e organizzativo più volte nel corso degli anni di apertura, ma è diventata emblematica di uno stile che rimanda a oggetti funzionali ed edifici dalle forme semplici e geometriche. Dopo la chiusura, forzata dai nazisti, i protagonisti diffusero i principi di cui fu portatrice in tutto il mondo, influenzando profondamente la cultura del progetto.

Al tempo rappresentò un laboratorio educativo rivoluzionario, dove si univano arte e tecnica.

Il termine, Bauhaus - coniato dal suo fondatore, l'architetto Walter Gropius, richiamava il concetto di "costruzione" e del "costruire", in senso non solo architettonico ma anche sociale. "Costruire" la donna e l'uomo nuovo attraverso l'educazione, questo l'obiettivo. Nel 1919 la prima guerra mondiale era appena finita, dall'Impero si era passati alla Repubblica, e proprio a Weimar fu promulgata un'innovativa costituzione che prevedeva il suffragio universale e l'accesso delle donne alle elezioni politiche.

Era un tentativo di costruire una democrazia moderna e inclusiva in Germania, ma le difficoltà economiche causate

dall'aver perso la guerra e le tensioni sociali resero difficile la sua stabilità, favorendo l'ascesa del nazismo nel 1933.

Fu, tuttavia, un periodo di straordinaria vivacità e innovazione in Germania, e in questo contesto si inserisce anche la storia del Bauhaus.

La struttura didattica

Il Bauhaus doveva preparare nuove figure professionali per la ricostruzione, architetti e designer, tramite una struttura educativa dedicata. Il percorso scolastico prevedeva per tutti la frequenza di un corso propedeutico di sei mesi orientato a stimolare la creatività, poi si aveva accesso ai laboratori dove un maestro della forma e un maestro artigiano dividevano l'insegnamento.

I laboratori erano inizialmente legati alla conoscenza dei materiali ma furono cancellati, integrati o accorpati nelle diverse fasi storiche del Bauhaus. Erano: Tessuto, Metallo, Legno, Pietra, Ceramica, Pittura su vetro, Grafica e tipografia, che diventerà poi Pubblicità e stampa e includerà Fotografia, introdotta nel 1929. Inedito per le scuole dell'epoca era il corso di Teatro, all'interno del quale nascerà anche il Balletto Triadico di Oskar Schlemmer. Architettura diventa disciplina autonoma solo dal 1927.

I direttori del Bauhaus

La storia più conosciuta del Bauhaus si svolge intorno a tre architetti molto famosi (Walter Gropius, Hannes Meyer, Mies van der Rohe), altrettanto famosi insegnanti (Wassily Kandinsky, Paul Klee, Johannes Itten e molti altri), in tre sedi diverse (Weimar, Dessau, Berlino).

Nel corso dei quattordici anni di esistenza della scuola ci furono molti cambiamenti, anche radicali, che corrispondono alle fasi storiche determinate dal cambio di direttori. Del loro lavoro sappiamo tutto, e anche dell'imprinting che ognuno di loro dette alla scuola.

Sappiamo meno dei risvolti personali della loro vita che, comunque, ebbero un impatto anche sulla vita di coloro che frequentarono il Bauhaus. Specie sulle ragazze.

□ 1919–1925: Weimar – Direttore Walter Gropius
Influenza espressionista.

Progetti dimostrativi: Casa Sommerfeld (1920), Haus am Horn (1923). Alla partenza si iscrivono 84 donne su 163 e poi presenza femminile in crescita (290 donne su 479 totali).

□ 1925–1927: Dessau – Direttore Walter Gropius
Approccio funzionalista orientato alla produzione in serie. Presenza femminile in calo ma ruoli importanti: Gunta Stölzl dirige tessitura; Marianne Brandt il laboratorio del metallo.

Walter Gropius

Il fondatore del Bauhaus, vi arriva sposato con Alma Mahler, da cui divorzia nel 1920. Alma è l'ispiratrice della bambolona di peluche che Oscar Kokoschka si portava sempre dietro, ossessionato da lei che però gli preferisce Gropius. È figlia di artisti, artista lei stessa, demonizzata per il suo cinismo nei confronti degli uomini, o forse per la sua libertà. Nel 1923 Walter incontra Ilse Frank, di quindici anni più giovane. Si sposano nello stesso anno (testimoni Vasily Kandinsky e Paul Klee) e vivranno in una delle case che Gropius stesso aveva progettato per i docenti a Dessau, nella "casa del direttore". Nel 1937 la coppia fugge in America (via Italia, tra l'altro), in Massachusetts, con la figlia di nove anni, Beate, orfana della sorella di Ise e adottata nel 1935, lo stesso anno della morte di Manon, la figlia che Gropius aveva avuto con Alma.

→ **Ise Gropius (1897-1983)**

Voleva fare la scrittrice, è la ghost writer di Gropius, la vera PR del Bauhaus. Editor, traduttrice, archivistica, ma anche creativa, promuove l'eredità della scuola fondando gli "Amici del Bauhaus". Ricordata come "Mrs Bauhaus", perpetrerà la memoria del marito e della scuola occupandosi fin da subito della sua promozione.

□ 1928-1930: Dessau – Direttore Hannes Meyer

È attivato finalmente il corso autonomo di architettura e, in quello di Stampa e Pubblicità, inserito l'insegnamento della Fotografia, molto seguito dalle donne.

Forte orientamento sociale e politico e potenziamento delle collaborazioni con l'industria (Junkers, Polytex e altre). Critiche politiche e crollo dei consensi portano alle dimissioni di Meyer.

Hennes Meyer

Impenitente casanova, marxista convinto, crede in un'architettura al servizio della collettività. Doveva essere affascinante e avere una notevole presa sugli studenti se, quando a causa delle sue idee lo costringono a dimettersi, va in Russia portandosi dietro un buon numero di studenti e studentesse ancora convinti che da quel paese potesse cominciare la ricostruzione di una società più giusta. Saranno quasi tutti delusi e presto ritorneranno in patria.

Con lui c'è il suo harem (così il titolo di una fotografia di Erich Consemüller) che lo ritrae con tre ragazze scapigliate. Sono Lena Bergner, Lotte Beese e Margarete Mengel. Tutte e tre gli danno un figlio. Sposerà la prima; la seconda conoscerà in URSS Mart Stam (e qui la storia della causa che Mart Stam fece a Marcel Breuer riguardo alla cantilever chair – e vinse); Margarete Mengel è protagonista di una triste storia emblematica di quegli anni di dittatura staliniana.

→ **Lena Meyer-Bergner (1906-1981)**

Tessitrice e teorica del design, al Bauhaus sviluppa un approccio integrato del tessile in architettura. Impegnata politicamente, emigra nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) e poi in Messico, dove lavora anche come

grafica. Le sue creazioni sono il frutto della modernità degli insegnamenti al Bauhaus.

→ **Lotte Beese** (1906–1981)

È la prima donna iscritta nel corso di architettura. Dopo studi e relazioni turbolente con Meyer, lavora come urbanista in URSS e poi nei Paesi Bassi, dove crea la prima strada senza auto. Insegna ad Amsterdam, è anche fotografa riconosciuta a livello internazionale.

→ **Margarete Mengel** (1908–1938)

Segretaria del Bauhaus, milita nel partito comunista tedesco. In URSS lavora al Comintern, ma è arrestata e giustiziata durante le purghe staliniane. È la protagonista di una vita segnata da impegno politico, amori infelici e tragedie.

□ 1930–1935: Dessau/Berlino - Direttore Mies van der Rohe
Architettura al centro, orientamento razionalista.

Riduzione dei laboratori e della componente artistica.

Pressioni dal nazismo, tagli ai fondi, censure ideologiche portano ad una svolta autoritaria.

Il Bauhaus viene chiuso nel 1932 a Dessau e definitivamente nel 1935 a Berlino.

Mies van der Rohe

Decisionista e realista fino quasi all'impossibile, chiude il Bauhaus – ormai scuola privata e non più statale – quando il governo nazionalsocialista gli impone di assumere solo do-

centi ariani. Siamo agli sgoccioli della storia del Bauhaus, ormai diventata esclusivamente una scuola di architettura. Solo quattro donne otterranno il diploma.

Colpisce la sua relazione con Lilly Reich. Mies era sposato con la figlia di un ricco industriale, Lilly era una professionista di successo; stessa età, ambedue più vecchie di Mies di un anno. La prima sarà per tutta la vita al fianco di Mies, gli darà tre figli, con lui emigra in America, non divorzieranno mai. Lilly è un talento riconosciuto fin dagli esordi negli anni dieci, dal 1926 è dietro a tutti i progetti di Mies, dal padiglione di Barcellona al primo grande progetto che lui fa in America. È lui che la chiama al Bauhaus. Dopo, entra nel dimenticatoio di Mies e di tutti gli altri.

→ **Lilly Reich** (1885-1947)

Designer e architetta tedesca, giovanissima aveva lavorato con Josef Hoffmann ed è la prima donna a entrare nel direttivo del Deutscher Werkbund. Con Mies co-progetta alcune delle icone del design. Insegnante al Bauhaus tra il 1932 e il 1933, dirige laboratori tessili e di interni occupandosi anche della gestione della scuola. Dopo il conflitto, riapre lo studio e insegna a Berlino. Durante la guerra salva i disegni suoi e di van der Rohe, che verranno donati al MOMA.

Donne al Bauhaus

Lilly Reich



La gran parte delle ragazze che frequentò il Bauhaus ha subito una marginalizzazione storica e mediatica, nonostante i loro contributi nei laboratori a cui erano indirizzate fossero indubbiamente innovativi.

Il nazismo causò la dispersione di archivi e vite non ancora storicizzate per cui le donne sono rimaste a lungo invisibili, i loro archivi perduti o scomparsi. Solo oggi si comincia a riconoscerne appieno il valore.

Le donne del Bauhaus hanno lasciato tracce diverse: alcune si sono affermate professionalmente, altre si sono ritirate a vita privata, altre sono state delle meteore che hanno frequentato solo il corso propedeutico o non hanno completato il percorso scolastico. Molte dovettero fuggire con l'avvento dei nazisti o morirono durante la guerra nelle camere a gas o sotto i bombardamenti. Il Bauhaus fu per loro comunque un'esperienza di emancipazione, creatività e libertà, in un'epoca in cui l'università era loro preclusa. Spesso le biografie delle donne si intrecciano con quelle dei loro compagni o mariti conosciuti al Bauhaus.

Le storie che racconto nel libro pubblicato da FrancoAngeli mostrano che le donne del Bauhaus furono artiste, ricercatrici, madri, mogli, insegnanti ma comunque protagoniste attive di una rivoluzione culturale.

In “Storie di donne al Bauhaus” già il fatto di parlare di “storie” e non di “storia” mette in evidenza lo sforzo di raccontare vite che sembrano dei romanzi. Le biografie sono in ordine di iscrizione in ciascuno dei quattro periodi storici del Bauhaus e redatte tutte della stessa lunghezza: l'intento era dare un riconoscimento equo indipendentemente dalla fama o dalla lunghezza della loro carriera, e visibilità al loro operato professionale, prima, durante e dopo la loro frequentazione del Bauhaus.

In questo libretto ho riassunto in poche parole la vita di alcune di loro ordinandole secondo le curiosità che mi hanno suscitato: una scelta che riflette lo spirito che mi ha spinto alla loro ricerca.

Nomi e cognomi, che sono un problema per redarre biografie corrette, in quanto donne portatrici di più cognomi e di nomignoli, li sono citati nel dettaglio, qui per come erano più conosciute ma confesso che in alcuni casi le ho nominate con il loro nome da nubili per sentimento di rivalsa perché sempre conosciute con cognomi acquisiti per matrimonio. Del resto questo libretto rappresenta solo l'intento è stimolare la curiosità per attivare la lettura di tutti i libri che sono stati scritti e saranno scritti sul tema.

Le donne del Bauhaus famose prima delle celebrazioni del centenario

→ **Marianne Brandt** (1893-1983)

Studentessa e poi docente nel laboratorio di metallo, è celebre per le iconiche lampade e i set da té dalle pure forme geometriche. Dopo il Bauhaus progetta per l'industria e insegna, restando fedele allo spirito razionalista della scuola.

→ **Anni Albers** (1899-1994)

Altra figura chiave del Bauhaus, è stata una tessitrice, docente e autrice di libri. Sperimenta materiali innovativi fondendo arte e funzione. Emigrata negli USA nel 1933, insegna al Black Mountain College. I suoi libri “On Weaving” e “On Design” sono ancora attuali.

→ **Lucia Shultz** (1894-1989)

Non so quanti la conoscano con questo nome ma se si menziona quello di suo marito, Moholy-Nagy, si fa mente locale, senza sapere che partecipò attivamente alle sperimentazioni per cui lui è famoso. È lei che documenta fotograficamente il Bauhaus dal 1923 al 1928 salvo che non le fu riconosciuta l'autorialità fino a che non la rivendicò pubblicando un libro nel 1972. Nel 1933 Lazlo cerca di farla venire in America ma senza successo, allora lei si stabilisce a Londra dove si occupa del servizio di microfilm del Museo della Scienza.

Marianne Brandt



→ Alma Buscher (1899-1944)

È rimasta famosa per i giocattoli educativi - costruzioni in legno ancora in produzione - e per i mobili modulari e trasformabili ideati per la camera dei bambini della Haus am Horn. Un asilo di Jena li adotta immediatamente e i prototipi li compra lo storico dell'architettura Nikolaus Pevsener per casa sua. Sposata con Werner Siedhoff, muore in un bombardamento durante la guerra.

→ Gunta Stölzl (1897-1983)

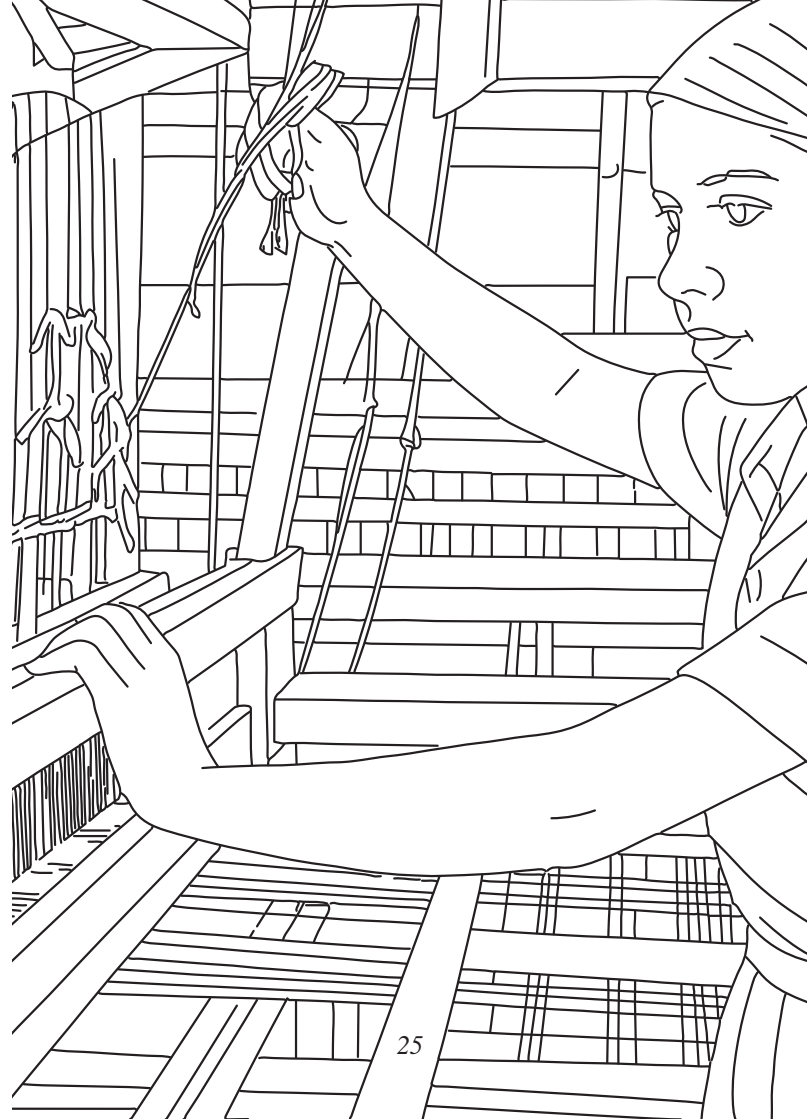
È stata una figura chiave del Bauhaus nel laboratorio di tessitura. Dal 1927 assume la direzione del laboratorio, prima donna a sostituire un maestro uomo. Sotto la sua guida nel laboratorio si sperimentano materiali sintetici, tinture e tecniche di tessitura. Apre un atelier a Zurigo, incaricata da Johannes Itten, e collabora con Marcel Breuer creando le tappezzerie di alcune sue sedie.

Altre storie di successo poco conosciute

→ Margret Rey (1906-1996)

Il suo nome è americanizzato - si chiamava Waldstein - perché è negli USA che trova il successo, insieme al marito, con la scimmietta Curious George, la serie animata che combina arte e divulgazione per bambini conosciuta in tutto il mondo. Era fuggita dalla Germania nazista in bicicletta, portandosi dietro il manoscritto.

Gunta Stöltz



Lucia Schultz





Benita Koch-Otte

→ **Benita Koch** (1892-1976)

Studia al laboratorio di tessitura sperimentando materiali innovativi ma, insieme a Ernst Gebhardt, co - progetta la prima cucina componibile, esposta al Bauhaus nel 1923 nella Haus am Horn. Licenziata dai nazisti nel 1933, si trasferisce a Praga dove insegnerà tessitura in un ospedale psichiatrico.

→ **Ellen Rosenberg (Pit Auerbach)** (1906-2004)

→ **Grete Stern (Ringl Stern Coppola)** (1904-1999)

A Berlino fondano lo studio “ringl + pit”, noto per gli ironici fotomontaggi pubblicitari. Arrivano al Bauhaus al seguito del docente di fotografia Walter Peterhans, ma solo Grete frequenta la scuola. Ebrei, fuggono dalla Germania nazista: Ellen lavora in Palestina, Londra, USA come fotografa e poi terapeuta per bambini a New York. Grete emigra in UK e poi Argentina e la ritroviamo come artista surrealista creatrice anche della serie “Sueños” (Sogni), fotomontaggi dove fonde arte e psicoanalisi.

→ **Marta Erps** (1902-1977)

Si trasferisce presto in Brasile dove diventa illustratrice scientifica, unendo arte e scienza. Al Bauhaus aveva sperimentato tecniche innovative in ambito tessile e, nel laboratorio del legno, creava modellini ispirati alla biologia. Fu brevemente moglie di Marcel Breuer.

→ **Ré Soupault** (1901-1996)

In realtà si chiamava Meta Erna Niemeyer ed è stata designer,

regista e fotografa e anche pioniera della moda a Parigi, creando abiti per la donna lavoratrice, compresi i primi pantaloni, le “culotte”. Collabora anche con Man Ray.

Tra le tessitrici

→ **Marli Ehrmann** (1904-1982)

Tessitrice e poi docente al New Bauhaus di Chicago, vince il premio MoMA per il design tessile nel 1940. Charles e Ray Eames scelgono i suoi tessuti per i rivestimenti delle sedie progettate per la Hermann Miller. Mies van der Rohe le commissiona le tende per i suoi grattacieli. Nel dopoguerra si impegna ad insegnare tessitura in un progetto di recupero dei reduci.

→ **Grete Leischner** (1907-1970)

È stata tra le tessitrici più affermate del Bauhaus, specie quando si trasferisce in Gran Bretagna, anche se non evita due anni d'internamento all'isola di Man dal 1940 al 1942. Partecipa come textile designer alla mostra “Britain Can Make It” del 1946. È incaricata dell'industrializzazione tessile di un nuovo filato di plastica da applicare alla tappezzeria automobilistica, proveniente dall'America e conosciuto con il nome di “Tygon”. Infine diventa la direttrice del dipartimento di tessitura al Royal College of Art di Londra.

Architette di successo

→ **Wera Meyer-Waldeck** (1906-1964)

Prima donna a superare l'esame di falegnameria in Turingia,

è una delle quattro che ottiene il diploma di architetta con Mies van der Rohe. Disegnatrice di aerei per la Junkers, progetta il ponte sull'Elba ad Amburgo e sotto il governo nazionalsocialista lavora per enti statali e industriali. Dopo la guerra insegna a Dresda, disegna i mobili per gli sfollati e cura alcune mostre per il Deutscher Werkbund.

→ **Hilde Friedman** (1909-2002)

È una delle poche a ottenere il diploma di Architettura con Mies van der Rohe. Emigra negli USA per sfuggire al nazismo, dove ottiene un notevole successo professionale diventando curatrice della sezione design del Walker Art Centre, organizzando importanti mostre ed eventi.

→ **Katt Both** (1905-1985)

Studia fotografia e falegnameria. Lavora con Meyer, Stam e Gropius, realizza mobili per bambini e partecipa a progetti edilizi. È la prima donna architetta assunta nello studio di Otto Haesler, poi urbanista autonoma a Kassel dal 1954.

→ **Lotte Gerson-Collein** (1905-1995)

Progetta giochi e studia architettura. Non ottiene il diploma ma è ricordata per le sue performance musicali, suonava il sassofono. Attiva nella DDR, ha lavorato per il Ministero dei lavori pubblici.

→ **Annemarie Wilke** (1906-1996)

Si diploma in architettura e inizialmente lavora con Hilberseimer e Mies van der Rohe, ma dopo i primi successi non riprenderà più l'attività.

Alcune fotografe

→ **Judit Kàràsz** (1912-1977)

È stata una figura centrale della fotografia documentaria di denuncia ungherese. Come diversi altri studenti aderisce alla sezione comunista studentesca e per questo viene espulsa da Dessau. Tuttavia riesce a trovare lavoro come tecnico nella stessa agenzia che rappresentava Robert Capa a Berlino. Alla fine purtroppo si suicida.

→ **Gertrud Hantschk** (1903-2000)

Voleva studiare architettura ma, non essendoci un corso specifico al Bauhaus negli anni in cui frequenta, si dedica a tessitura e fotografia. Realizza una serie di autoritratti in maschera creandosi un piccolo laboratorio in casa, che anticipano la fotografia concettuale.

→ **Hilde Isay** (1905-1971)

Sudia fotografia. Fugge dal nazismo prima a Vienna e a Londra, poi negli USA, dove trova il successo come fotografa di ritratti per clienti celebri.

→ **Florence Henri** (1895-1982), artista cosmopolita, è stata una pioniera della fotografia d'avanguardia e un'importante fotografa del dopoguerra, con un piccolo studio a Parigi dove studiano anche Gisele Freund e Lisette Model.

→ **Irena Blühová** (1904-1991)

Attivista comunista, usa la fotografia per denunciare povertà e ingiustizie sociali. Durante la guerra è nella resistenza. Nel



1964 viene prima premiata per aver contribuito allo sviluppo dello stato, salvo poi essere ostracizzata durante la Primavera di Praga.

Le ceramiste più note

→ **Margarete Heymann** (1899-1990)

Ceramista della prima ora, scontenta, lascia subito il laboratorio del Bauhaus, ma prosegue la sua carriera fondando una fabbrica di ceramiche, la Hael-Werkstatte che però è costretta a svendere nel 1934 a causa delle persecuzioni antisemite. Emigra in Inghilterra dove ne fonda un'altra, la Greta Pottery, ma la guerra ne limita il successo. Insegnerà pittura alla Camberwell School of Arts and Craft.

→ **Thoma Grote** (1896-1977)

Nobile di origine, è stata attiva nell'industria del gres. La sua vita si intreccia con quella di Margarete Heymann quando la Hael-Werkstatte è forzatamente rilevata da altri titolari graditi ai nazisti.

→ **Marguerite Friedlaender** (1896-1985)

È stata l'unica donna a superare l'esame finale di apprendistato del laboratorio di ceramica. Dopo il Bauhaus, insegna e lavora in Germania, Svizzera, Olanda e USA, dove fonda la "Pond Farm Pottery".

Una storia di successo postumo

→ **Margaret Camilla Leiteritz** (1907-1976)

Aveva una formazione come bibliotecaria, al Bauhaus studia pittura murale. Diventa famosa per i "diagrammi dipinti" ispirati a grafici scientifici, esposti in importanti mostre postume.

Altri successi

→ **Maria Tobler** (1895-1963), svizzera, amica di Hermann Hesse, diventa figura chiave dell'arte tessile svizzera.

→ **Irmgard Sörensen-Popitz** (1896-1993) è stata una grafica pubblicitaria di rilievo, che si è dedicata all'editoria.

→ **Maria Rasch** (1897-1959) porta un cognome famoso: era figlia del fondatore dell'azienda di tappezzerie Rasch, attiva ancora oggi. Sviluppa le carte da parati Bauhaus, ma le sue creazioni disperse perché considerate "arte degenerata."

La politica al Bauhaus:

Il Bauhaus, finanziato con fondi pubblici, fu influenzato dalla politica: inizialmente Gropius seppe gestire con abilità il contesto, spostando la scuola da Weimar a Dessau; il suo successore, Hannes Meyer, invece fu costretto a dimettersi a causa delle sue simpatie marxiste; Mies van der Rohe tentò un compromesso con il regime nazista, ma alla fine si decise a chiudere la scuola per non espellere i docenti non ariani.

La maggior parte degli studenti si dichiarava apolitica, tuttavia alcuni aderirono al partito nazionalsocialista, altri a quello comunista: quest'ultima era una minoranza attiva che attirò la nefasta attenzione dei nazisti e condusse alla fine del Bauhaus. Alcuni studenti, morirono nei campi di concentramento, altri collaborarono attivamente col regime, come Fritz Ertl, progettista ad Auschwitz. Molti ex studenti emigrarono e si affermarono all'estero; altri rimasero in Germania, collaborando o lavorando in silenzio. Dei 1.467 iscritti, almeno 188 aderirono al NSDAP (il Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei, cioè il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori), 14 alle SA (le Sturm Abteilungen, le squadre d'assalto), 12 alle SS (le Schutzstaffeln, letteralmente Squadre di protezione). Circa 1 su 4 delle 508 donne era ebrea o sposata con un ebreo e subì le persecuzioni naziste.

Morirono in campi di concentramento

→ **Friederike Dicker** (1898-1944)

Attiva politicamente, al Bauhaus frequenta vari laboratori, poi lavora come designer tessile a Vienna e Praga. Deportata ad Auschwitz insegna arte ai bambini ed è uccisa con loro.

→ **Ljuba Monastirskaja** (1906–1941)

Tessitrice, la sua vita è segnata da eventi drammatici dall'inizio alla fine, causati dalla Prima e dalla Seconda guerra mondiale, quando è deportata e muore nel massacro di Rumbula in Lettonia.

→ **Zsuzsanna Klara Bánki** (1912–1944)

Studentessa di architettura, è espulsa per attività politica sotto la direzione di Mies van der Rohe, completa gli studi a Vienna, apre studio a Győr ma muore ad Auschwitz.

→ **Otti Berger** (1898–1944)

Tessitrice e anche insegnante al Bauhaus, autrice di alcuni testi tecnici, fonda un atelier a Berlino dove sperimenta e brevetta nuovi materiali. Ebrea e ipoudente, fu deportata e uccisa ad Auschwitz dopo il rifiuto del visto per gli USA.

→ **Charlotte Rothschild** (1909–1944)

Frequenta il laboratorio del metallo. Ebrea, fugge a Parigi con marito e figli, dove lavora come traduttrice sotto pseudonimo ma viene arrestata e uccisa ad Auschwitz.



Lavorarono durante il nazismo

→ **Grete Reichardt** (1907–1984)

È nota per aver creato le Peg Dolls e lo Steckpuppen (Jamping Jack). Insieme a Ilse Voigt, altra studentessa nel laboratorio di tessitura, assume una posizione contraria all'insegnamento di Gunta Stöltz perché questa era incinta di un collega ebreo e non sposata. Lavora in ambito tessile sotto il regime nazista e poi nella Germania Est, dove continua l'attività artigianale. Nonostante le sue precedenti posizioni politiche ottiene un riconoscimento ufficiale dal governo socialista.

→ **Alexandra Gutzeit** (1899–1976)

Di nobili origini, è obbligata dal marito a lasciare la scuola per stare in la famiglia, ma rimane attiva sulla scena dadaista, poi come stilista a Berlino, quindi sfollata in un castello di amici di famiglia filonazisti. Dopo la guerra scrive “Duetti con lui: sull'amizizia con un pettirosso”, giunto alla 23° edizione. In tempi recenti è stata un'attivista per i diritti degli animali.

→ **Ruth Hildegard Raack** (1894-1975)

Ha un grande successo come designer di interni durante il nazismo, a cui aderisce già nel 1933. Realizza progetti per la Luftwaffe e per il Castello di Wawela a Cracovia, che apparteneva a un criminale di guerra. Dopo la guerra subì il processo di denazificazione e non replicò più i successi precedenti, ma ha potuto continuare a lavorare fino alla morte.

→ **Elsa Franke-Thiemann** (1910-1981)

Suoi sono i disegni delle carte da parati fotografici della collezione Bauhaus. Iscritta alla Reichskulturkammer, come tutti quelli che erano ariani e volevano lavorare in ambito artistico, è nota per aver fotografato Berlino prima e dopo la guerra documentandone la ricostruzione.

→ **Ilse Fehling** (1896-1982)

Dopo il 1933 il suo lavoro di artista è dichiarato degenerato, tuttavia riesce a lavorare come costumista in alcuni film di propaganda nazista. E c'è anche una connessione con L'Italia perché nel 1932 soggiorna a Roma per il Premio Roma.

Sfuggirono all'olocausto

→ **Lisbeth Birman-Östreicher** (1902-1989)

Sopravvive al campo di concentramento di Westerbork grazie alle sue creazioni in maglia per la donna del comandante del campo. Dopo la guerra ha successo producendo capi di maglieria distribuiti dal principale rivenditore di mobili, tessuti, abbigliamento per la casa moderna di Amsterdam.

→ **Anni Wottitz** (1900-1945)

Allieva di Johannes Itten, dirige il laboratorio in assenza del docente e sperimenta varie tecniche. Sposa un imprenditore tessile, riesce a sfuggire all'Olocausto e si rifugia in Israele, dove insegna.

→ **Hilde Rubinstein** (1904-1997)

Autrice teatrale e militante politica, vive tra la Svezia e la Russia. Dopo persecuzioni e fughe, si afferma come pittrice e scrittrice, testimoniando gli orrori del nazismo.

→ **Margit Tery** (1892-1977)

Progetta la copertina e il logotipo della prima rivista del Bauhaus, Utopia, con un inconfondibile stile espressionista. Sopravvive all'arresto della Gestapo e si rifugia in Inghilterra nel 1943. Dopo la guerra lavora nella pubblicità per aziende tedesche.

→ **Etel Fodor** (1905-2005)

Si rifugia in Sud Africa nel '38 dove lavora come fotografa, grafica e textile designer. Scrive le sue memorie, raccontando la difficile vita vissuta nel libro dall'emblematico titolo "Una vita non insolita per il tempo e il luogo".

→ **Marie Doležalová** (1909-1983)

Studentessa di fotografia, con il marito partecipa alla resistenza cecoslovacca. Per una soffiata viene arrestata dalla Gestapo nel 1943 perché aveva aiutato un paracadutista cecoslovacco appartenente alle forze di sbarco degli alleati ma riesce a sopravvivere ai campi di concentramento.

→ **Monica Bella Ullman** (1905-1983)

Sfugge nazismo, lavora come designer, fotografa, illustratrice a Tel Aviv, negli USA, a Parigi, in Sud America. Si impegna a promuovere l'eredità Bauhaus fino alla morte.

→ **Ricarda Meltzer** (1912-1999)

Al Bauhaus studia architettura e fotografia. Espulsa per motivi politici, fugge in Ungheria, Svizzera e Palestina dove fonda laboratorio giocattoli con il marito.

→ **Ruth Cohn** (1902-1996)

Emigra in Israele nel 1934 dove insegna tessitura nelle cooperative dei kibbutz. Insoddisfatta, nel 1951 si trasferisce negli USA sperando in un maggior successo, ma poi ritorna a Gerusalemme dove diventa capo-dipartimento alla scuola di arte e design di Gerusalemme, "The new Bezalel", influenzando il design tessile industriale del suo paese.

→ **Mounia André** (1905-1974)

Studentessa Bauhaus 1929-32, pittrice, fugge dal nazismo, vive in Repubblica Dominicana, Parigi, Madrid, Lisbona, poi USA. Artista riconosciuta, riesce a insegnare e dipingere ovunque si sposti.

→ **Suzanne Ney** (1907-1982)

Sudia grafica pubblicitaria. Ebraica, è in fuga tra Francia e Ungheria, poi deportata e internata, ma si salva. Negli anni '50 lavora come tessitrice e ceramista. Contribuisce alla diffusione degli insegnamenti di Kandinsky.

Vita al Bauhaus

Il Bauhaus non fu solo una scuola d'arte e design, ma anche una comunità umana intensa e libera.

Le relazioni sentimentali contribuirono alla fama delle studentesse come donne emancipate e moderne, ma anche a scandalizzare. Le loro vite amorose durante quel periodo si intrecciarono profondamente con la loro creatività, contribuendo a formare un'identità libera, moderna e coraggiosa.

Più di settanta furono i matrimoni che nacquero al Bauhaus, non pochi tra docenti e studentesse, che in alcuni casi avevano anche notevoli differenze di età.

Spesso queste donne sono conosciute come mogli di ma in realtà furono autonome con proprie carriere di successo, oppure con carriere da rivalutare, oppure furono determinanti nelle carriere dei loro mariti.

→ **Alice Vollmer** (1896-1990)

Conosciuta con i cognomi dei due architetti che sposò, per rintracciarla bisogna seguire le biografie dei due mariti: Ernst Neufert capo architetto dello studio di Gropius e Hermann Spieß. Tuttavia ebbe una sua vita professionale di soddisfazione lavorando con Johannes Itten, dedicandosi all'antroposofia e anche alla politica, nonché scrivendo romanzi per ragazzi negli anni '70 e '80.



Alma Buscher

→ **Helene Nonne** (1891-1976)

Sposa il docente di tipografia, Joost Schmidt, e collabora con lui fino alla chiusura della scuola. Dopo la guerra promuove il Bauhaus e insegna a Ulm, contribuendo a fondare l'eredità culturale del design moderno in Germania.

→ **Elsa Franke** (1901-1980)

Conosciuta anche come El Muche, studia pittura su vetro e tessitura. Sposa Georg Muche, il docente, e architetto, che progetta Haus am Horn. Lo segue a Berlino e Dessau rimanendo sempre dietro le quinte.

→ **Julia Lilienfeld** (1880-1970)

Sposa il docente Lyonel Feininger, americano di origine tedesca. Si conoscono che tutti e due sono già sposati, ma un colpo di fulmine determina tutta la loro futura vita. Emigrano insieme negli USA per sfuggire alle persecuzioni.

→ **Maria Marc** (1876-1955)

Berta Franck, pittrice di talento, faceva parte del movimento Blaue Reiter e sposa uno dei protagonisti, Franza Marc, poco prima che lui perda la vita in guerra. Entra al Bauhaus nel 1922 per apprendere l'arte della tessitura.

→ **Gertrud Wyse Haegg** (1912-2006)

Ceramista professionista (le sue porcellane decorate sono esposte in vari musei), viene in Germania dalla Svezia, per studiare grafica pubblicitaria al Bauhaus. Qui incontra Andreas Feininger, il figlio di Julia Lilienfeld, e con lui, fotogra-

Anni Albers



fo, si trasferisce a New York dove contribuisce ai suoi reportage per Life.

→ Irene Bayer-Hecht (1898–1991)

È la moglie di Herbert Bayer, il grafico del Bauhaus. Sebbene non nota come il marito, era una fotografa professionista, tanto che viene invitata a partecipare alla prima grande rassegna di fotografia europea e americana che si tiene nel 1928 a Stoccarda, “Film und Foto”. Emigra negli USA nel 1938, poi torna a Monaco dove dirige la sezione fotografica americana ma rientra scegliendo di vivere in California.

→ Ruth Hollos (1904–1993)

Tessitrice e fotografa, sposa Erich Constmüller (autore della fotografia “Hannes Meyer e il suo harem”). Progetta alcuni interni e disegna dei tappeti prima di dover abbandonare la professione a causa delle persecuzioni razziali.

→ Gerda Marx (1909–2000)

Ha lavorato nel settore illuminotecnico e collaborato ai progetti di architettura dei suoi due mariti: Johann Niegemann, assistente di Meyer, e Jan Bijhouver, paesaggista. Nelle loro biografie non viene mai citata, al contrario di quello che succede nelle sue biografie.

Diversi furono anche gli amori non convenzionali, come le relazioni omosessuali tra Florence Henri e Margarete Shall, Dora Wibiral e Dorothea Seeligmüller. Una studentessa, Johanna Volcker, addirittura cambiò nome in Hans e ottenne il

permesso di vestirsi da uomo. Oltre ai matrimoni, ci furono anche tradimenti più o meno plateali, come la storia di Ise Gropius e Herbert Bayer, quasi un contrappeso di quella che pare Walter Gropius ebbe con Dörte Helm.

- **Benita Koch-Otte** sposa il fotografo Heinrich Koch;
- **Alma Siedhoff-Buscher** sposa Werner Siedhoff;
- **Anni e Josef Albers** sono stati una delle coppie artistiche più iconiche durante e dopo i tempi del Bauhaus;
- **Lis Beyer** e Hans Volger, si sono trovati legati dalla passione per la tessitura;
- **Mila Lederer** e il marito Hannes Hoffmann, grafici di successo, si conobbero al Bauhaus;
- **Ruth Cidor-Citroen**, la più giovane studentessa, trova l'amore al Bauhaus.
- **Lotte Gerson e Edmund Colleijn** suonavano insieme nella band del Bauhaus.
- **Marguerite Friedlander e Frans Wildenhain** fondarono una scuola di ceramica in America.
- **Lou Scheper** è la moglie di Inner Scheper, conosciuto nel laboratorio di teatro, ambedue colour designer.

Connessioni italiane

Chi studiò al Bauhaus proveniva da tutta l'area di quello che era stato l'impero germanico e austro-ungarico come da Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, ma arrivarono studenti e studentesse anche Francia, Svizzera, America, Russia, Gran Bretagna, Palestina, Indonesia e perfino dalla Cina e dal Giappone.

Ecco alcuni legami con l'Italia:

- **Corona Crause** (1906-1948) nasce a Coronata, nei pressi di Genova da genitori tedeschi, da qui il suo nome. Sposa un pittore dichiarato "degenerato", lavora come artista tessile.
- **Maria Grazia Rizzo** era originaria di Avellino, risulta iscritta dal 1927 al 1932, ma di lei non si sa nulla.
- Due studenti hanno un nome italiano, però Alfredo Bortoluzzi, pittore e coreografo, era nato in Germania da genitori italiani e morì a Peschici; Augusto Cernigoj invece era di Trieste, frequenta il Bauhaus poi torna in patria. Ha lasciato opere d'arte applicata e intarsio ligneo.
- Josef Albers collabora con Getulio Alviani, artista udinese.
- **Florence Henri** (1895-1982) sposa il poeta futurista Gino Gori.

→ **Kitty van der Mijl Dekker-Fischer** (1908-2004) a Milano collabora con lo scultore Marino Marini ma, nel 1933, vinse anche una medaglia alla Triennale di Milano per un tessuto in cellophane.

→ **Clara Westhoff** (1878-1954), possibile frequentatrice del Bauhaus, fu moglie di Rainer Maria Rilke: la loro figlia Ruth e i soggiorni a Duino creano una connessione suggestiva con l'Italia.

→ **Mila Lederer** (1902-1993), insieme a Gertrud Arndt protesta perché gli oggetti marchiati "Bauhaus" non hanno il nome degli autori. Dopo la guerra insegna e lavora per Rosenthal ottenendo una medaglia alla Triennale di Milano del 1954.

→ **Else Mögelin** (1887-1982), viene premiata alla Triennale di Monza del 1930 e a quella del 1951 per i suoi arazzi. Figlia e nipote di produttori tessili, insegna e si impegna a mantenere viva la tradizione della tessitura damascata.

→ **Ida Kerkovius** (1879-1970), la più vecchia delle studentesse del Bauhaus, vince un primo premio al concorso "Ischia im Bilde deutscher Maler" (Ischia nelle immagini dei pittori tedeschi).

→ **Ricarda Meltzer** (1912-1999), nel 1969 pubblica un libro fotografico, "Jerusalem - Rock of Ages", con testi di Fosco Maraini. Dopo aver lavorato a Praga come grafica e in Palestina apre una casa famiglia per bambini rifugiati.

Altre storie delle donne al Bauhaus

Le protagoniste di due film

→ **Dorothea "Dörte" Helm** (1898-1941), studentessa della prima ora, nonostante fosse in polemica con Gropius, fu coinvolta nei progetti Haus Sommerfeld e Haus am Horn e per questo accusata di una presunta relazione con il direttore. Bandita dal regime nazista, si dedicò alla scrittura fino alla morte. È lei la protagonista del film "Bauhaus-Die Neue Zeit" del 2019.

→ **Harriet Ellen Siderowna Keilmann** (1887-1933), fugge in Germania dalla Russia rivoluzionaria. Ha successo con le sue piccole sculture ma viene esclusa dall'Associazione donne artiste con l'avvento di Hitler. Nel frattempo era diventata una convinta sostenitrice di Anna Anderson, la sedicente Granduchessa Anastasia. In "La storia di Anastasia" (1956) è interpretata dall'attrice Käthe Braun.

Due insegnanti

→ **Helene Börner** (1867-1962), insegnante di tessitura al Bauhaus nel primissimo periodo, trova il modo di dotare il laboratorio dei telai con cui attivare il corso. Non segue il Bauhaus a Dessau e finisce per condurre una vita difficile, tentando il suicidio nel 1930.

→ **Gertrud Grunow** (1870-1944), insegnante teoria dell'armonizzazione al Bauhaus, al tempo unica donna docente con il titolo di Meister, lascia il Bauhaus nel 1923 insieme a Johannes Itten perché ne condivideva i principi imperniati sull'espressione personale e non sul razionalismo. Cantante e pianista, stava esplorando la sinestesia tra suono e colore.

La giardiniera

→ **Tekla Mulert** (1883-1973), di cui si ignorano i luoghi di nascita e morte, a Weimar era incaricata di curare il verde intorno alla scuola. Con Lisa Heise gestiva una piccola attività di giardinaggio e la loro casa divenne luogo di ritrovo per artisti e studenti del Bauhaus.

La più giovane delle studentesse

→ **Franziska-Margarete Vallentin** (1906-2002) è stata la più giovane studentessa al Bauhaus, iscritta a tredici anni nel laboratorio di tessitura. Si sposa con il fratello di uno studente del Bauhaus, Paul Citroen, e con lui fugge dai nazisti trasferendosi a Parigi, in Svizzera e infine in Israele. Lì organizza seminari di tessitura per donne rifugiate e lavora come architetta responsabile della protezione dei monumenti.

La convintissima seguace Mazdaznan

→ **Lotti Weisz** (1901-1961), appartiene alla setta Mazdaznan come i genitori ed è la protegée di Johannes Itten. Lascia il

Bauhaus con lui nel 1923. Figura simbolo ideale della setta per le sue caratteristiche ariane, giovanissima va in America con il suo guru ma, tornata in Svizzera, soffre poi di gravi disturbi mentali legati proprio ai suoi abusi.

Nel pieno dei dadaisti ... la figliastra di Hugo Ball

→ **Annemarie Hennings** (1906-1987), a soli 11 anni la madre e il patrigno le fanno esporre i suoi disegni alla mostra inaugurale del movimento del Caffè Voltaire. Studia tessitura, in seguito realizzando arazzi ispirati a temi medievali e biblici. Il suo lavoro è stato ammirato da Hermann Hesse.

La spia sovietica

→ **Edith Suschitzky** (1908-1973), ebrea e comunista, al Bauhaus studia fotografia. Lavora come fotoreporter e agente segreto. Pare sia stata determinante nel reclutamento dei "Cambridge Five", le spie che danneggiarono l'intelligence britannica nel dopoguerra. Distrugge tutti i negativi in suo possesso nel 1951 e apre un negozio d'antiquariato a Brighton.

Due giapponesi

→ **Tamae Ohno** (1903-1987), studia tessitura. Influenzata dall'astrattismo europeo e dalla cultura tradizionale giapponese, contribuisce all'ibridazione culturale e alla modernizzazione dell'arte tessile in Giappone, al Bauhaus portando sperimentazione e semplicità funzionale.

→ **Michiko Yamawaki** (1910-2000), integra estetica Bauhaus e tradizione del chanoyu, la cerimonia del tè. Ritorna in Giappone, diffonde metodi Bauhaus, fonda un ambiente artistico a Tokyo.

l'abito Bauhaus

→ **Lis Beyer** (1906-1973) è l'autrice del celebre "abito Bauhaus" e anche la persona che indossa una maschera di Oscar Schlemmer, ritratta seduta su una delle sedie in tubolare di metallo realizzate da Marcel Breuer.

Quella emigra in Australia

→ **Gertrud Herzger-Seligmann** (1901-1977) frequenta i laboratori di tessitura e metallo, e doveva essere brava per essere impiegata nello studio di Gropius. Emigrata in Australia nel 1937, progetta gioielli e insegna design. ma con scarso successo. Saranno gli amici a conservarne l'eredità Bauhaus di schizzi e disegni.

Nemiche in amore

→ **Greten Kähler** (1906-1986) inizialmente fonda un laboratorio di tessitura in Olanda con Catharina Louisa van der Mijll Dekker (Kitty Fischer) e il marito Hermann Fisher. Dopo il divorzio, dirige un atelier ad Amsterdam e insegna tessitura. Lei sopravvive alla guerra, non così il secondo marito, deportato ad Auschwitz, ma continua a lavorare con

successo in ambito tessile.

→ **Catharina Louisa van der Mijll Dekker** (1908-2004), nata in Indonesia, fonda un laboratorio tessile in Olanda che ha per clienti anche la famiglia reale. Ottiene premi a Milano e Parigi per i suoi innovativi pattern tessili. Si sposa con Hermann Fischer, peccato che lui fosse il marito della sua migliore amica e socia dell'atelier che i tre avevano fondato insieme!

→ **Greten Kähler** (1906-1986), inizialmente fonda il laboratorio in Olanda con Kitty Fischer e il marito Hermann Fisher. Dopo il divorzio, guida un atelier ad Amsterdam e insegna tessitura. Sopravvive alla guerra, il secondo marito viene deportato e ucciso ad Auschwitz, ma lei continua a lavorare in ambito tessile continuando a sperimentare e insegnando

La ceramista famosa per i suoi biscotti

→ **Lydia Foucar** (1895-1980) era un'esperta ceramista già prima di iscriversi al laboratorio di ceramica. Dopo la morte del marito per vivere apre un forno di biscotti a Lipsia. Negli ultimi anni si dedica principalmente alla tessitura, esprimendo un giudizio critico sul lavoro della ceramica per le donne, ritenuto troppo faticoso.

Due sportive

→ **Ivana Tomljenović** (1906-1988) era un'atleta semi-professionista, campionessa di pallamano e sciatrice. Attivista comunista, segue Meyer in esilio in Russia. Ha successo come

grafica a Berlino e poi Parigi dove sposa Alfred Meller, proprietario di un'agenzia con cui lavora.

→ **Karla Grosch** (1904-1933) Insegnante di educazione fisica femminile al Bauhaus, era anche una ballerina formata alla scuola di Gret Palucca a Dresda. Coreografa di danze teatrali, segue anche corsi di fotografia. Nel '33 emigra in Palestina. Incinta, muore mentre nuota.

La storia di una che emigrò in Russia

→ **Leonie Cohn** (1902-1996), al Bauhaus fu anche nominata Yungmeister nel laboratorio di stampa e pubblicità. Al Bauhaus incontra il suo compagno, Philip Tolziner. Con lui emigra in URSS al seguito di Hannes Meyer. Muore a Mosca, dopo una vita da artista esiliata.

Nota sulla ricerca

Per quanto riguarda le pubblicazioni cartacee ho tenuto come riferimento costante i libri curati dalla principale studiosa dell'argomento, Magdalena Droste. Tra i volumi pubblicati nel tempo, ho consultato quello curato direttamente dai protagonisti del Bauhaus, Herbert Bayer, Walter e Ise Gropius. I riferimenti alle donne che s'iscrissero a quella scuola, tuttavia, sono veramente pochi. Imprescindibile per quanto riguarda i dati anagrafici e il periodo di frequenza, sono gli archivi online (bauhaus.community). Dal 2019 al 2024 la possibilità di documentarsi ha avuto un forte impulso grazie all'impegno dell'ente che comprende il Bauhaus-Archiv / Museum für Gestaltung di Berlino, la Fondazione Bauhaus Dessau e la Klassik Stiftung Weimar (bauhauskooperation.com). Ho ottenuto molte informazioni anche tramite la ricerca incrociata di innumerevoli siti facenti riferimento alla storia delle città di nascita o di morte delle donne, alle aste d'arte, alle collezioni museali, alle menzioni in biografie di persone più conosciute, e infine grazie alle visite ai musei di Dessau e di Weimar dedicati al Bauhaus. L'aggiornamento è continuo, e in questa scia si colloca anche Storie di donne al Bauhaus dove si trova una biblio-sitografia completa.

Anna Aurora Lombardi (Palmanova, 1956) ha attraversato molti degli ambiti in cui il design è un elemento di riflessione: è stata progettista, giornalista, docente. Alcuni suoi libri indagano le origini dell'industria del Friuli Venezia Giulia, come Acciaio domani: saperi, ricerca, futuro (2006) e Distretto della sedia: design tra passato e futuro (2013), mentre altri ne raccolgono le riflessioni sul tema come Nanetti: è design? (2009).

